

Convenzioni stipulate

Categoria merceologica	Data di attivazione	% Riduzione costi unitari	Consumo a maggio 2002
Autoveicoli civili	Mag-01	15%	70%
Buoni pasto	Apr-01	9%	24.6%
Cancelleria	Gen-01	15%	34.7%
Fotocopiatrici 1	Ago-00	32%	100%
Fotocopiatrici 2	Set-01	30%	100%
Fotocopiatrici 3	Apr-02	39%	11.1%
PC Desktop 1	Dic-00	25%	100%
PC Desktop 2	Dic-01	30%	100%
PC Portatili 1	Apr-01	35%	100%
PC Portatili 2	Dic-01	48%	34.7%
Stampanti 1	Dic-00	30%	96.8%
Stampanti 2	Mar-02	38%	76.8%
SW produttività 1	Feb-01	35%	100%
SW produttività 2	Lug-01	39%	100%
SW Sun	Mar-01	-	67.4%
SW Lotus	Dic-01	55%	0.7%
Fax	Nov-01	44%	22.3%
Carburanti extra rete	Apr-01	30%	1%
Carburanti rete	Ago-01	10%	15.6%
Gasolio da riscaldamento	Nov-01	30%	2.6%
Energia elettrica (cliente idoneo)	Dic-01	13%	91%
Servizio Energia (solo 2 lotti)	Feb-02	10%	-
Centrali telefoniche	Dic-00	30%	67.4%
Telefonia fissa	Lug-00	58%	100%
Telefonia mobile	Dic-00	75%	100%
Global Service	Mar-02	16%	-

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze (maggio 2002)

La riduzione dei costi unitari ottenuta per mercato di fornitura è mediamente del 30%, con punta del 60-70% per i servizi di telefonia. La stima di riduzione dei costi unitari è effettuata comparando i prezzi unitari in convenzione con i prezzi di mercato prevalenti per forniture similari nella pubblica amministrazione, in termini di qualità e livelli di servizio.

6. La gestione del debito e la spesa per interessi.

6.1 La consistenza e la struttura del debito.

La consistenza del debito del settore statale (illustrato nella tabella posta al termine del presente paragrafo) ammonta, a fine 2001, a 1.247.477 milioni di euro e presenta, rispetto alla fine del 2000, un incremento, su base annua, pari a 31.133 milioni di euro (+2,5%). Nel periodo 1998-2001, l'incremento della consistenza del debito del settore statale è stato pari a 60.975 milioni di euro (+5,1%).

Del totale del debito, 1.145.139 milioni di euro sono rappresentati dai titoli di Stato, con un incremento del 2,7% (pari a 31.159 milioni di euro) rispetto al 2000.

In termini di rapporto con il PIL, il debito del settore statale è così passato dal 104,4% del 2000 al 102,5% del 2001.

Con riguardo, invece, al debito lordo consolidato di tutta la pubblica amministrazione, che è l'indicatore da prendere a riferimento per la verifica del rispetto del relativo parametro del Trattato di Maastricht, a fine 2001, il rapporto debito e prodotto interno lordo si è attestato al 109,4%; non è stato così conseguito l'obiettivo fissato nella misura del 107,5% nel D.p.e.f. 2002-2006, a differenza di quanto era avvenuto nel 2000, in cui si era registrato un risultato migliore rispetto alle previsioni (110,5% contro il 112,1%).

Le ragioni di tale andamento sono da ricercare, in parte (per circa lo 0,7%-0,8%), nella più ridotta crescita del PIL rispetto alle previsioni, in parte, nell'aumento del dato di fabbisogno da fronteggiare. Infatti, a fronte di un fabbisogno del settore statale pari a 28.451 milioni di euro, al netto delle regolazioni debitorie, le emissioni nette sono state pari a 41.960 milioni di euro. A tale ultimo riguardo, va evidenziato che le cause della crescita del fabbisogno statale sono da ricercare, principalmente, in operazioni finanziarie registrate sotto la linea, come ad esempio 1.627,5 milioni di euro per il rimborso, tra gennaio e luglio 2001, dei titoli in scadenza relativi alle cartolarizzazioni INPS; 4.385 milioni di euro per il ripiano dei debiti pregressi delle ASL; 3.102 milioni di euro per rimborsi in contanti di crediti di imposta, in conseguenza della nuova procedura accelerata di restituzione.

L'andamento dei tassi, nel corso del 2001, è stato influenzato dalla forte incertezza, verificata sui mercati finanziari, a seguito degli eventi terroristici del settembre 2001, che ha orientato le scelte degli operatori verso attività liquide, di breve termine e a basso rischio.

Gli interventi della Banca centrale europea, che per tre volte è intervenuta nel corso del secondo semestre dell'anno, portando il tasso di riferimento (nel novembre scorso) al 3,75%, hanno determinato una riduzione dei tassi a breve e degli indicatori della loro volatilità.

La curva dei rendimenti dei titoli a breve e a lungo termine si è notevolmente irripidita: il BOT a tre mesi presenta una marcata riduzione, passando dal 4,75% di fine 2000 al 3,21% di fine 2001; i titoli trentennali, invece, si attestano su valori di poco al di sotto (5,67% di fine 2001) rispetto a quelli registrati a fine 2000 (5,80%).

Data la (descritta) forma della curva, il costo della provvista, valutato in termini di Euribor, è risultato, pertanto, relativamente più conveniente per i titoli con scadenze fino a tre anni, settore su cui il Tesoro ha emesso i volumi più elevati, e più oneroso per il BTP a 30 anni.

Tale congiuntura, nell'ottica di continuità con le scelte di ridurre i rischi di esposizione dei titoli del debito pubblico, dovuto alla oscillazione dei tassi e in armonia con l'esigenza di perseguire una strategia bilanciata e diversificata dell'offerta, diretta a sfruttare le opportunità

mostrate dalla conformazione della curva dei rendimenti, ha determinato, per il comparto a tasso variabile, l'incremento (pur di modeste dimensioni) della quota dei BOT, che passano dal 9,16% dello *stock* di titoli di Stato nel 2000 al 9,94% nel 2001. Il fenomeno è stato, peraltro, compensato dalla diminuzione della quota dei CCT, che è scesa dal 21,36% del 2000 al 19,93% del 2001. Per tali ragioni la durata finanziaria (*duration*) del debito interno ha subito un moderato rallentamento, passando da 3,8 anni del 2000 a 3,6 anni del 2001.

Per quanto riguarda l'offerta dei titoli a medio e lungo termine, rispetto al 2000, si registra un incremento (+1,5%) di quelli a tasso fisso (BTP) in relazione al totale (58,64%). Per quanto riguarda, invece, la componente dei titoli zero-coupon (CTZ), se ne è registrata una diminuzione dal 5,6% del 2000 al 4,2% del 2001, dovuta principalmente all'abolizione della scadenza a 18 mesi, che ha contribuito significativamente all'incremento della vita residua dei titoli, passata dai 5,73 anni del dicembre 2000 ai 5,87 di fine 2001.

Per le ragioni congiunturali anzidette, la componente costituita dai BOT, a fine anno, presenta emissioni positive pari a 11.717 milioni di euro.

Particolarmente positivi sono stati gli esiti della strategia adottata nell'emissione del BOT semestrale, che è l'unico titolo a tasso variabile con una liquidità paragonabile a quella dei titoli a tasso fisso. L'interesse per questo titolo è cresciuto in virtù della progressiva stabilizzazione dello *spread* BOT semestrale-Euribor, attraverso una regolarizzazione della domanda e migliori condizioni di negoziazione sul mercato secondario. Attualmente lo *spread* si è attestato intorno ai 10 punti base e la sua volatilità pari a circa un sesto rispetto a quella di quattro anni fa. Poiché gli esiti delle aste del BOT semestrale determinano le cedole dei CCT, il cui mercato secondario ha risposto molto positivamente alla regolarizzazione intervenuta sulla determinazione del parametro di riferimento, si è realizzata una conseguente stabilizzazione dei corsi che ha indirettamente contribuito a rendere più convenienti per il Tesoro le condizioni di collocamento di questi strumenti a tasso variabile.

Positivi riscontri si sono evidenziati nel confronto con i rendimenti dei titoli emessi dagli altri emittenti sovrani di riferimento dell'area euro. In particolare, la tabella che segue, mostra come i differenziali (*spread*) con il titolo tedesco - con un'inversione di tendenza rispetto allo scorso anno - si sono ridotti su tutte le scadenze del reddito fisso. Tale effetto è stato prodotto da più fattori. Il primo è costituito dalla disposizione (art. 10 della legge 23 novembre 2001, n. 409 di conversione del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350) in base alla quale è stata estesa a tutti gli investitori stranieri (tranne quelli residenti nei c.d. paradisi fiscali) la prerogativa dell'esenzione dalla tassazione, anche se non soggetti a tassazione nel paese di provenienza di residenza o in mancanza di trattati contro la doppia imposizione; ciò allo scopo di ampliare la

“platea” degli investitori istituzionali interessati (quali le SICAV francesi e lussemburghesi e particolari fondi pensione o fondi di investimento che, nei rispettivi paesi, beneficiano di agevolazioni fiscali). Inoltre, il miglioramento dei rendimenti all’emissione è da imputare anche all’andamento delle entrate straordinarie di fine anno, che hanno contribuito ad alleggerire la pressione sul mercato dei titoli di Stato. Fra queste si segnalano, in particolare, le operazioni di cartolarizzazione degli immobili (legge 23 novembre 2001, n. 410, di conversione del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351) e i proventi del lotto.

Differenziale medio dei rendimenti con il *Bund* tedesco

Titolo di riferimento	Differenziale medio dei rendimenti per il II semestre 2001	Differenziale medio dei rendimenti per il I semestre 2001
BTP a 3 anni	14	24
BTP a 5 anni	11	33
BTP a 10 anni	30	41
BTP a 30 anni	37	42

Valori puntuali di fine periodo espressi in punti base (fonte Bloomberg).

Per quanto riguarda la distribuzione degli ammontari in scadenza, la politica di allungamento della vita media del debito ha ridotto, in modo consistente, la quota in scadenza ogni anno, portandola nel 2001 a meno di un terzo del totale, contro poco meno di metà del 1995. Tali politiche hanno così conferito carattere strutturale al processo di riduzione e stabilizzazione del costo medio di finanziamento, portando il rendimento ponderato al 4,33% del 2001 (nel 2000, il rendimento era stato del 4,79%), contro il 14% del 1992.

A tale riduzione ha contribuito, attraverso la riduzione dello *stock* in circolazione, l’utilizzo del Fondo ammortamento titoli di Stato, anche se le operazioni compiute attraverso tale strumento hanno rappresentato una quota di modeste dimensioni in rapporto al debito complessivo (6,8% dell’attuale *stock* di titoli di Stato).

Nella razionalizzazione delle politiche di emissione, permangono rilevanti problemi connessi all’esigenza di dover fronteggiare, specie all’inizio dell’anno finanziario successivo a quello di riferimento, le movimentazioni del conto disponibilità del Tesoro, che risentono del disallineamento temporale fra i principali flussi di cassa in entrata e in uscita.

Tale fenomeno permane nonostante il ricorso a operazioni di *cash management*, realizzate attraverso emissioni del BOT trimestrale e del c.d. “mini BOT”, a copertura delle temporanee esigenze di liquidità del conto disponibilità.

Il problema della razionalizzazione delle movimentazioni del conto disponibilità a cavallo tra due esercizi merita, comunque, un maggiore approfondimento. Pare, infatti, necessario superare possibili equivoci nell’applicazione dell’art. 15, comma 2, della legge n. 468 del 1978,

prevedendo che, nella fase di previsione del fabbisogno, occorra tenere conto di tutte le partite che generano flussi di tesoreria, e cioè anche di quelle non ricomprese nel fabbisogno programmatico, che è l'indicatore idoneo a monitorare, in corso d'anno, l'andamento netto della pubblica amministrazione, parametro di riferimento, quest'ultimo, per le valutazioni del rispetto del Patto di stabilità e crescita. Attraverso una lettura sistematica dell'art. 6 della legge n. 483 del 1993 e del citato art. 15 della legge n. 468 del 1978, il limite delle emissioni nette andrebbe, pertanto, fissato tenendo anche conto delle movimentazioni che si realizzano nei primi giorni del mese di gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento.

Consistenza del debito del settore statale²*(in milioni di euro)*

	31/12/98	31/12/99	31/12/00	31/12/01
CCT	269.609	239.034	228.470	218.348
CTZ	88.817	82.498	62.416	48.577
CTE	13.026	3.244	1.500	0
CCT cred. Imposta	8.205	7.179	9.770	9.866
Certificati di credito	379.656	331.995	302.156	276.790
BTP	508.715	586.315	635.092	671.453
BOT	137.774	119.643	102.093	113.810
Obblig.ni F.S. interno	4.906	4.390	3.486	1.549
Obblig.ni F.S. estero	1.981	1.862	1.683	1.741
Titoli esteri Tesoro	56.325	58.140	69.471	79.795
Totale titoli di Stato	1.089.357	1.102.305	1.113.980	1.145.139
Raccolta Postale	94.245	103.281	107.846	117.659
Altri debiti F.S. interno	2.815	2.815	2.092	516
Altri debiti F.S. estero	4.757	4.190	3.751	3.126
Altri debiti esteri	2.412	1.865	1.191	617
Rapporti B.I. – UIC	-20.740	-27.952	-18.270	-20.400
Altri debiti ³	13.657	7.306	5.754	820
TOTALE	1.186.502	1.193.810	1.216.344	1.247.477

6.2 L'utilizzazione delle somme affluite al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato ed altre operazioni di riduzione del debito.

Nel perseguimento della politica di abbattimento del debito, assumono rilevanza i riacquisti a valere sulle disponibilità del Fondo ammortamento titoli di Stato.

Nel corso del 2001 sono stati trasferiti al Fondo circa 9 miliardi di euro.

² Dati iscritti nella tab. 4C - Consistenza del debito del settore statale, pag. 124 della "Relazione sulla stima del fabbisogno di cassa per l'anno 2002 e situazione di cassa al 31.12.2001". Va precisato che i valori complessivi del debito pubblico per il 1998, il 1999 e il 2000 esposti nella tabella mostrano una lieve variazione rispetto a quella analoga presentata il 4 aprile 2001.

³ Comprende, quali voci principali, i mutui Crediop, i debiti Anas, i depositi presso la Cassa DD.PP., la circolazione di Stato, nonché i mutui contratti dal Tesoro per il ripianamento dei disavanzi delle ASL, per il Giubileo e per le imprese che operano nel campo della difesa e delle aree depresse.

L'apporto delle privatizzazioni al Fondo è stato principalmente determinato: dalla quinta *tranche* di cessione delle azioni Eni (circa 2,7 miliardi di euro), dalla quota relativa al versamento derivante dall'adesione per l'intero quantitativo delle azioni detenute da parte del Tesoro al capitale del Banco di Napoli all'Opa da parte del San Paolo (circa 494 milioni di euro), dalla vendita di Mediocredito lombardo (circa 39 milioni di euro), dall'esercizio dell'opzione di conversione in azioni Ina delle obbligazioni a suo tempo emesse a completamento della relativa privatizzazione (circa 18 milioni di euro), dalle dismissioni di una quota residua di San Paolo Imi e di Meliorbanca (circa 54 milioni di euro il primo e 15 milioni di euro il secondo), dalla cessione di azioni del Mediocredito centrale s.p.a. (circa 1,1 milioni di euro) e dalla vendita di Beni stabili s.p.a. (circa 2,3 milioni di euro).

Per effetto della operatività del Fondo, nel 2001, il valore nominale del debito delle pubbliche amministrazioni è stato ridotto di 13.409 milioni di euro, contribuendo alla riduzione del relativo rapporto con il PIL nella misura dell'1,1% circa.

Nella tabella che segue vengono riportati gli importi relativi alle singole operazioni effettuate a valere sul Fondo ammortamento ed i titoli che ne hanno costituito l'oggetto.

Operazioni a riduzione del debito effettuate dal Tesoro con le disponibilità Fondo ammortamento titoli nel periodo 1995-2001 (valori nominali in milioni di euro)

Anno	Buy – back				Rimborsi					Totali
	BOT	CTZ	CCT	BTP	CTO	CCT	BTP	CTE	CTZ	
1995			871	1.985	-	-	-	-	-	2.856
1996			1.528	643	2.302	-	2.324	-	-	6.797
1997			3.787	1.068	-	-	7.747	-	-	12.602
1998			-	-	-	69	1.759	-	9.539	11.367
1999			3.688	-	-	950	6.575	1.500	6.410	19.123
2000		915,6	2.949	7.353						11.275
2001			1.067	3.142			5.200		4.000	13.409
<i>Totali</i>	<i>57,5</i>	<i>915,6</i>	<i>13.890</i>	<i>14.191</i>	<i>2.302</i>	<i>1.019</i>	<i>23.605</i>	<i>1.500</i>	<i>19.949</i>	<i>77.429</i>

La tabella che segue espone, nel dettaglio, la provenienza dei flussi finanziari e la data della loro entrata in bilancio, gli importi (in lire) e la data di trasferimento al Fondo relativi all'anno 2001.

Provenienza (causale)	Data di entrata in bilancio	Valore di Bilancio in lire	Capitolo bilancio	Data di trasferimento al Fondo
Titoli convertiti in azioni Ina	26/09/00	34.668.914.195	4055	04/12/01
Attività a chiusura del c/c 584110/23/32 BCI	26/09/00	725.097.085	4055	<i>in attesa di trasferimento</i>
Privatizzazione Mediocredito lombardo	28/09/00	74.915.591.948	4055	09/01/01
Iri – anticipo liquidazione	27/11/00	8.000.000.000.000	4055	01/03/01
Banco Napoli – Opa SanPaolo	01/12/00	955.747.728.765	4055	01/03/01
Assegnazione licenze Umts (90%)	11/12/00	20.736.000.000.000	2571	15/12/00
Eni 5	21/02/01	5.226.107.381.678	4055	28/03/01
Privatizzazione Meliorbanca (differenza)	26/02/01	29.050.319.520	4055	20/04/01
Iri anticipo liquidazione	16/03/01	3.000.000.000.000	4055	20/04/01
Dismissione azioni S.Paolo Imi (quota residua)	12/06/01	105.144.396.649	4055	13/11/01
Dismissione azioni Beni stabili s.p.a.	20/06/01	4.472.937.750	4055	13/11/01
Dismissioni azioni Mediocredito centrale	12/07/01	2.257.357.120	4055	13/11/01
Ass.ne licenze Umts (2° versamento e interessi)	30/11/11	637.813.984.496	2571	<i>in attesa di trasferimento</i>
Versamenti volontari	22/11/00	559.600	3330	01/03/01
Rest.ne provvigione B.I. su rimborsi anno 2000)	23/02/01		3330	23/02/01

6.3 Le operazioni di cartolarizzazione dei crediti e proventi del lotto e superenalotto.

Con decreto del ministro dell'economia del 27 novembre 2001 (emanato in attuazione del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, convertito con modificazioni nella legge 23 novembre 2001, n. 409), è stata prevista, a partire dal 3 dicembre 2001, la cessione “in massa e senza alcuna garanzia” dei proventi e dei crediti derivanti dal gioco del lotto e dell'enalotto, al netto dell'aggio dovuto ai raccoglitori e del compenso dovuto ai ricevitori, nonché delle somme dovute come corrispettivo delle vincite. La cessione in massa è effettuata a favore della Società veicolo, che, a fronte di tali proventi, ha emesso tre serie di titoli per un ammontare di 3 miliardi di euro, al tasso variabile e con il massimo livello di *rating* assegnato dalle Agenzie; i titoli godono dello stesso trattamento fiscale dei titoli di Stato emessi sui mercati internazionali.

In attuazione di tale decreto, il ricavo del collocamento dei titoli, al netto delle spese per l'organizzazione dell'operazione e della riserva depositata sul conto di tesoreria, è stato pari a 2.996.633.510,82 euro ed è stato versato sull'apposito conto corrente fruttifero aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato dalla Società di cartolarizzazione (S.C.I.P.). Sul medesimo conto, affluiscono i proventi netti delle "giocate" che prima dell'operazione erano acquisiti al bilancio dello Stato sui capitoli di competenza dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato.

Alla data del 6 giugno 2002, in coincidenza con il pagamento della prima rata di interessi, il saldo contabilizzato al netto delle spese, ivi compreso il pagamento di quanto spettante ai portatori dei titoli, sarà versato al bilancio dello Stato come prezzo differito; tale importo, al 30

maggio 2002, era pari a 1.801.420.863,42 euro. Il meccanismo di rassegnaione degli introiti al bilancio si ripeterà alle medesime scadenze fino a rimborso totale dei titoli emessi.

6.4 Le operazioni di cartolarizzazione relative ad immobili pubblici.

Con il decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito con modificazioni nella legge 23 novembre 2001, n. 410, per accelerare il processo di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali (INPS, INAIL, INPDAP, INPDAL, IPSEMA, ENPALS e IPOST) - già avviato dalla legge n. 104 del 1996 - , è stata prevista la cartolarizzazione dei proventi derivanti dalla vendita degli immobili. Tale operazione è stata suddivisa in due portafogli distinti: uno ordinario composto da unità residenziali (26.157), con un valore di mercato pari a 3.381 milioni di euro, e uno straordinario composto da immobili ad uso diverso (264), con un valore di mercato pari a 1.587 milioni di euro (precedentemente disciplinato dal decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79).

I decreti dell'Agenzia del demanio hanno identificato la proprietà degli immobili, componenti l'intero portafoglio; con successivo decreto interministeriale del 30 novembre 2001, la proprietà è stata trasferita alla Società veicolo (Società di cartolarizzazione immobili pubblici s.r.l. – S.C.I.P.), che ha emesso titoli per un importo nominale pari a 2,3 miliardi di euro, ovvero come controvalore del portafoglio ceduto.

Il ricavo del collocamento dei titoli, al netto delle spese sostenute dalla società veicolo per l'organizzazione dell'operazione e delle riserve depositate sul conto di tesoreria, acceso dalla stessa Società, è stato acquisito all'entrata del bilancio dello Stato per un importo pari a 1.994.448.582 euro, per essere riassegnato, ai sensi dell'art. 3, comma 12, della legge n. 410 del 2001, agli enti cessionari, in base a percentuali di riparto, calcolate dal Tesoro sulla base del valore degli immobili ceduti.

I titoli emessi dalla Società veicolo (S.C.I.P.), suddivisi in due serie, dell'importo, rispettivamente, di 1 miliardo di euro e 1,3 miliardi di euro, fruttano ai sottoscrittori un tasso di interesse trimestrale; sono quotati presso la Borsa valori di Lussemburgo e hanno ottenuto il massimo *rating* dalle Agenzie; godono dello stesso trattamento fiscale dei titoli di Stato.

A seguito del trasferimento della proprietà, gli enti sono divenuti gestori, oltre che degli immobili, anche delle operazioni di vendita relative agli immobili residenziali, da effettuarsi sulla base di un *business plan*, che abbina l'accelerazione delle vendite sulla base di una programmazione già predefinita con la "*performance*" degli enti e la loro remunerazione.

Per quanto riguarda il portafoglio straordinario, ovvero il cosiddetto "commerciale", la vendita è effettuata tramite aste competitive pubbliche, organizzate da un consorzio formato da

operatori del mercato immobiliare, una banca e una società di revisione (il cosiddetto Consorzio G6).

A fine aprile 2002, risultano vendute 9.361 unità immobiliari del portafoglio ordinario, per un incasso pari a 742.435.944,62 euro, con un livello di "mantenimento" del *target* del *business plan* di oltre il 100%. Le tornate d'asta inerenti il portafoglio straordinario, svoltesi a marzo e aprile, hanno visto aggiudicati 91 immobili per un importo pari a 505.524.018 euro.

Il 15 marzo 2002 è stato emanato un decreto interpretativo in relazione:

- a) alla più chiara individuazione dei beni immobili a carattere commerciale, facenti parte del programma straordinario;
- b) al meccanismo dei rialzi rispetto al prezzo base d'asta ovvero all'eventuale "rialzo libero";
- c) alla valutazione degli immobili, ove non effettuata, da parte dell'Agenzia del territorio.

6.5 *Il contenzioso.*

La recente normativa (decreto-legge n. 351 del 2001) in materia di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali si affianca alla già avviata "privatizzazione" del patrimonio immobiliare, disposta dalla legge n. 104 del 1996, con l'obiettivo: (a) di attuare un processo di dismissione unico e coordinato; (b) di ottimizzare i proventi ottenibili complessivamente; (c) di offrire agli inquilini un quadro normativo di riferimento più chiaro, rafforzando in taluni casi le tutele già previste. Ad esempio, è stato introdotto un nuovo criterio di qualificazione degli "immobili di pregio" ed è stato modificato il meccanismo di vendita alle cooperative degli appartamenti inopinati, che in passato ha dato luogo a manovre speculative.

Il decreto del Ministro dell'economia 18 dicembre 2001 disciplina le procedure di vendita degli immobili a carattere commerciale e prevede, fra l'altro, che tali immobili siano, nella prima fase, offerti in "vendita in blocco" (modalità che si contrappone alla c.d. "vendita frazionata") e cioè in un lotto singolo.

La nuova normativa, inoltre, lascia invariati i diritti acquisiti dai conduttori (opzione e prelazione), nonché la tutela delle fasce più deboli, mediante la eventuale concessione separata della nuda proprietà e dell'usufrutto, estendendo tali diritti ai familiari e agli eredi conviventi del conduttore.

L'art. 3 della legge n. 410 del 2001 prevede che il diritto di prelazione, eventualmente spettante ai sensi di legge ai conduttori delle singole unità immobiliari ad uso diverso da quello residenziale, possa essere esercitato unicamente nel caso di vendita frazionata degli immobili.

In materia, è, tuttavia, insorto un rilevante contenzioso: alcuni conduttori delle unità immobiliari offerte in vendita nell'ambito dei blocchi hanno convenuto la S.C.I.P. in giudizio

per contestare la violazione di prelazione ad essi spettante in relazione alla singola unità condotta in locazione, obiettando l'insussistenza, nella specie, degli estremi della vendita in blocco. La questione più delicata si è posta in relazione alle procedure di vendita degli immobili ad uso non abitativo, ricompresi nel piano straordinario, e cioè in ordine alla sussistenza o meno del diritto di prelazione in capo ai conduttori delle singole unità immobiliari offerte in vendita.

6.6 La tecnica della cartolarizzazione: problemi connessi alle modalità di registrazione.

In occasione della notifica all'Unione europea dello scorso mese di marzo 2002 ai fini delle verifiche di convergenza previste dal Trattato di Maastricht, l'Istat ha reso noto che sull'indebitamento 2001 hanno influito positivamente le operazioni disposte con la manovra del 2002: per effetto della vendita di parte del patrimonio immobiliare degli enti di previdenza e dell'assegnazione del diritto di riscossione delle entrate future del lotto, si è registrato un contenimento del disavanzo pari a poco meno 7 miliardi di euro.

La correzione dell'indebitamento per il 2001 non trova però corrispondenza nei dati di consuntivo relativi alla gestione di cassa 2001 del bilancio dello Stato, a causa dei diversi criteri previsti dal SEC95 in ordine alla registrazione dei flussi in entrata dei proventi del lotto (capitolo 2359, per un incasso pari a 3 miliardi di euro) e della dismissione degli immobili (capitolo 4057, per un incasso pari a 1,9 miliardi di euro a cui devono aggiungersi 30 milioni di euro affluiti su un apposito conto di tesoreria).

Quanto al lotto, mentre i proventi sono registrati come entrate extratributarie, secondo le convenzioni SEC95, l'operazione è registrata, per un importo pari a quello di cassa, come minore spesa in conto capitale. Peraltro, la cessione va riferita ad un triennio e si traduce in una anticipazione, con conseguente perdita del gettito futuro, pari a circa 103 miliardi di euro l'anno.

Quanto ai proventi degli immobili, i criteri del SEC95, a differenza di quanto avviene secondo gli ordinari criteri della contabilità pubblica, per i quali sono entrate extratributarie, li considera come una riduzione dello *stock* di capitale pubblico, registrandoli come minore spesa per investimenti del conto delle amministrazioni pubbliche.

7. Attività di verifica e di controllo.

7.1 In materia di invalidità civile e di pensioni di guerra.

La complessa situazione creatasi presso le regioni a seguito delle innovazioni introdotte dall'art. 130 del decreto legislativo n. 112 del 1998 (trasferimento di competenze relative alla concessione dei benefici economici in materia di invalidità civile dal Ministero dell'interno alle

regioni) si è accentuata a causa dell'ulteriore delega della funzione concessoria esercitata da alcune regioni a favore di enti locali, ASL e INPS, in virtù del disposto dell'art. 132 dello stesso decreto legislativo e dell'art. 80 della legge n. 388 del 2000.

Nel corso del 2001, sono stati convocati a visita medica 68.989 titolari di provvidenze economiche (comprese 7.375 nuove convocazioni a seguito di assenza degli invalidi) e sono state effettuate 46.423 visite.

Il disallineamento tra il numero dei convocati e quello delle visite effettuate è stato determinato, oltre che dalle difficoltà riscontrate nel reperimento dei fascicoli amministrativi presso i vari enti concessori, anche da altre cause, tra le quali: le assenze (giustificate o meno) alle visite, che hanno comportato la fissazione di nuove convocazioni; le richieste di visita domiciliare avanzate da molti invalidi convocati a visita ambulatoriale, che hanno reso necessaria la pianificazione di dette visite compatibilmente con i calendari già predisposti dalle Commissioni mediche per l'effettuazione di visite domiciliari relative al procedimento di cui all'art. 1, comma 7, della legge n. 295 del 1990; l'intervenuto decesso di alcuni interessati; lo slittamento all'anno successivo delle date di visita per gli invalidi nei cui confronti il procedimento di verifica è stato attivato negli ultimi mesi dell'anno di riferimento.

L'attività di verifica ha dato luogo a 3.151 decreti di revoca dei benefici e ciò ha comportato un risparmio di spesa, per l'anno in riferimento, di circa 12.285.102,00 euro.

Nel corso del 2001 sono stati aperti 98.945 ricorsi, ne sono stati istruiti 49.781 e definiti 59.157.

7.2 L'attività di controllo delle Commissioni mediche di verifica.

Nell'anno 2001, presso le Commissioni mediche di verifica, hanno prestato la loro opera professionale 700 medici ai quali è stata affidata sia l'attività di controllo sui verbali emessi dalle ASL, sia la verifica dei requisiti sanitari nei confronti degli invalidi titolari di benefici economici.

I dati che seguono mostrano, rispetto all'anno precedente, un incremento del carico di lavoro (+4,8%) e del numero di verbali per i quali è stata sospesa la procedura per richiedere ulteriori accertamenti o per effettuare visita diretta (8,1%) e una lieve flessione della percentuale delle visite dirette effettuate (-1,8%).

7.3 I risultati dell'attività.

Le tabelle che seguono espongono, in sintesi, i risultati delle attività di ispezione e verifica.

Riepilogo attività Uffici centrali

Ricorsi invalidità civile	2000	2001	Variazione %
Ricorsi aperti	38.896	98.945	154,3%
Ricorsi istruiti	46.405	49.781	7,2%
Ricorsi definiti	12.655	59.157	367,4%
Parei emessi dalla CMS	17.579	25.483	44,9%

Verifiche invalidità civile

Invalidi convocati	66.766	68.989	3,3%
Invalidi sottoposti a verifica	51.099	46.423	-9,1%
Decreti di revoca	2.744	3.151	14,8%

Pratiche relative a perseguitati politici e K.Z.

Pratiche PP lavorate	234	838	258,1%
Pratiche KZ lavorate	680	801	17,7%

Riepilogo attività Commissioni mediche di verifica

Controllo verbali di visita inv.civ.	2000	2001	Variazione
Verbali trasmessi da ASL	872.021	914.683	4,8%
Verbali esaminati	851.316	905.512	6,3%
Verbali sospesi	70.545	76.305	8,1%
Visite dirette effettuate	74.240	72.868	-1,8%

Medici

Numero medici in servizio	678	700	3,2%
Numero medio di verbali esaminati da un medico	1.246	1.293	3,7%

Partite pensioni di guerra, PP e KZ in pagamento presso i Dipartimenti provinciali

Pensioni dirette	133.761	122.680	-8,2%
Pensioni indirette	282.581	269.903	-4,4%
Perseguitati politici e K.Z.	6.219	6.146	-1,1%
TOTALE	422.561	398.729	-5,6%

Spesa in Euro	2000	2001
Pensioni dirette e indirette	1.066.604.448,00	1.041.911.658,00
Perseguitati politici e K.Z.	28.077.856,00	28.325.437,00
TOTALE	1.094.682.304,00	1.070.237.095,00

Tenuto conto delle somme concernenti il pagamento degli arretrati nonché degli emolumenti a favore dei pensionati residenti all'estero, la spesa complessiva gravante sui capitoli relativi alle pensioni di guerra, PP e KZ risulta pari a 1.221.917.895,00 euro.

8. L'andamento delle privatizzazioni.

Dall'avvio del programma di privatizzazioni (1992), possono dirsi conseguiti taluni obiettivi, quali la realizzazione di elevati proventi (nel ventennio 1979-1999, l'Italia è seconda nella classifica europea e sesta per proventi espressi in percentuale del PIL), il concorso alla riduzione del debito rispetto al PIL e lo sviluppo del mercato borsistico (nel periodo di riferimento, la capitalizzazione di mercato in rapporto al PIL e la liquidità, misurate dal rapporto fra valore degli scambi e capitalizzazione, sono passate, rispettivamente, dall'11,5 al 66,4% e dal 19 all'82%).

8.1 I risultati delle privatizzazioni dal 1994 al maggio 2002.

Dal 1994 alla fine del 2001, il Tesoro ha gestito direttamente operazioni di privatizzazione per un controvalore pari a circa 66,4 miliardi di euro, come illustrato nella tabella che segue.

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Privatizzazioni gestite direttamente dal Tesoro (febbraio 1994-dicembre 2001)

Società Ceduta	Data Operazione	Tipo Cessione	% Ceduta	Introiti lordi in euro
IMI	01/02/1994	opv	11,13%	375.783.015
IMI	01/02/1994	opv (quota dipendenti)	0,63%	21.192.089
IMI	01/02/1994	opv	4,39%	148.344.633
IMI	01/02/1994	istituzionale	11,29%	381.457.622
INA	28/06/1994	opv	31,64%	1.568.885.331
INA	28/06/1994	opv (quota dipendenti)	0,61%	30.065.229
INA	28/06/1994	opv USA-CANADA	3,25%	161.134.553
INA	28/06/1994	istituzionale	11,75%	582.563.382
IMI	01/07/1995	trattativa diretta	22,55%	471.707.162
INA	12/10/1995	trattativa diretta	18,37%	871.079.501
ENI	23/11/1995	opv	4,28%	928.982.141
ENI	23/11/1995	opv (quota dipendenti)	0,73%	158.809.334
ENI	23/11/1995	opv USA	3,30%	715.295.127
ENI	23/11/1995	istituzionale	6,69%	1.450.591.862
INA S.p.A.	28/06/1996	prestiti obbl. convertibili	33,38%	1.808.061.909
IMI S.p.A.	15/07/1996	istituzionale	8,07%	258.888.896
ENI	05/11/1996	opv	7,68%	2.193.361.014
ENI	05/11/1996	opv (quota dipendenti)	1,05%	299.002.155
ENI	05/11/1996	opv USA	2,09%	616.699.505
ENI	05/11/1996	istituzionale	5,00%	1.472.867.033
San Paolo S.p.A.	02/06/1997	opv	3,36%	147.699.870
Banco di Napoli S.p.A.	11/06/1997	trattativa diretta	56,81%	31.845.494
ENI	08/07/1997	opv	9,88%	3.790.328.147
ENI	08/07/1997	opv (quota dipendenti)	0,85%	322.814.484
ENI	08/07/1997	opv USA	2,50%	989.014.962
ENI	01/08/1997	istituzionale	4,37%	1.730.776.183
Telecom italia s.p.a.	25/09/1997	nucleo stabile	4,69%	2.038.357.944
Telecom italia s.p.a.	04/11/1997	opv	17,22%	7.199.507.729
Telecom italia s.p.a.	04/11/1997	opv (quota dipendenti)	2,32%	958.926.183
Telecom italia s.p.a.	04/11/1997	opv USA	0,77%	329.706.084
Telecom italia s.p.a.	04/11/1997	istituzionale	3,00%	1.289.902.751
SEAT	25/11/1997	trattativa diretta	44,49%	847.503.344
SEAT	25/11/1997	trattativa diretta	0,25%	6.236.924
ENI	07/07/1998	opv	10,52%	4.968.715.273
ENI	07/07/1998	opv (quota dipendenti)	0,61%	289.252.015
ENI	07/07/1998	istituzionale	2,20%	1.039.911.172
ENI	07/07/1998	opv USA	0,87%	413.217.165
BNL	29/09/1998	nucleo stabile	25,00%	1.337.633.368
BNL	01/12/1998	opv	22,22%	1.106.510.107
BNL	01/12/1998	opv (quota dipendenti)	2,29%	114.339.378
BNL	01/12/1998	istituzionale	17,59%	904.968.257
ENEL	05/11/1999	opv	18,50%	9.646.121.200
ENEL	05/11/1999	opv (quota dipendenti)	1,50%	781.378.800
ENEL	05/11/1999	istituzionale	11,74%	6.122.348.600
UNIM S.p.A.	14/12/1999	adesione all'OPA	7,49%	27.418.045
Mediocredito Centrale	17/12/1999	trattativa diretta	100,00%	2.036.906.010
Credito Industriale Sardo	27/05/2000	trattativa diretta	53,23%	21.709.266
Meliorbanca S.p.A.	27/07/2000	trattativa diretta	7,21%	29.969.191
Mediocredito Lombardo	28/09/2000	trattativa diretta	3,39%	38.690.674
Banco di Napoli S.p.A.	27/11/2000	adesione all'OPA	16,16%	493.602.508
ENI	14/02/2001	istituzionale	5,00%	2.720.825.819
San Paolo IMI	07/06/2001	spezzatura	0,35%	80.165.526
Beni Stabili S.p.A.	15/06/2001	spezzatura	0,25%	2.311.362
Mediocredito Centrale	05/07/2001	trattativa diretta	0,30%	1.571.021
Mediocredito dell'Umbria	21/12/2001	trattativa diretta	6,86%	5.939.740
BNL	27/12/2001	spezzatura	1,31%	76.898.497
Totale				66.457.794.586

Per il 2002, si registrano le seguenti operazioni gestite direttamente dal Tesoro.

Società Ceduta	Data Operazione	Tipo Cessione	% Cessione	Introito lordo in euro	Commissioni Intermediazione	Introiti al netto delle commissioni di inter.
Mediocredito Toscano	22/02/2002	trattativa diretta	6,51%	17.754.600,00	26.631,90	17.727.968,00
Mediovenezie	17/01/2002	trattativa diretta	0,22%	107.814,00	161,72	107.652,00
Cariverona	17/01/2002	trattativa diretta	0,01%	325.058,00	487,59	324.570,00
INA	09/04/2002	spezzatura	0,01%	1.168.492,66	593,25	1.167.899,00
Generali S.p.A.	09/04/2002	spezzatura	0,21%	74.939.898,25	37.469,93	74.902.428,00
Mediocredito Fondiario						
Centroitalia S.p.A.	17/05/2002	trattativa diretta	3,39%	5.619.072,00	8.428,61	5.610.643,00
Totale				99.914.934,91	73.773,00	99.841.160,00

Va precisato che le cessioni di INA e Generali, presentate separatamente nella tabella, andrebbero più correttamente considerate come una unica operazione realizzata nel periodo a cavallo della fusione per incorporazione di Ina in Generali.

A questo ammontare si devono aggiungere le privatizzazioni gestite dal gruppo IRI, per un controvalore di circa 56,4 miliardi di euro⁴ (compresi i debiti trasferiti), le dismissioni realizzate dall'ENI per oltre 5,4 miliardi di euro⁵ (compresi i debiti trasferiti) ed il processo di liquidazione dell'EFIM, che ha generato entrate per circa 440 milioni di euro.

8.2 Le operazioni di privatizzazione realizzate nel 2001.

Nel corso del 2001, la vendita più rilevante è stata quella effettuata dal Tesoro ad investitori istituzionali, attraverso la tecnica dell'*accelerated bookbuilding*, della quota pari al 5% del capitale Eni. L'incasso dell'operazione è stata pari a 5.268 miliardi di lire (2,72 miliardi di euro). Anche in relazione alla depressione dei mercati dovuta agli eventi del settembre scorso, le vendite successive hanno riguardato partecipazioni di minoranza.

Le tecniche di vendita, utilizzate nelle ultime operazioni di privatizzazione, definite con d.P.C.M. del 29 settembre 2000, sulla base del disposto di cui all'art. 66 della legge n. 488 del 1999, fanno riferimento alle "modalità in uso nella prassi dei mercati finanziari per l'alienazione dei mercati azionari"; la scelta delle specifiche modalità di vendita è poi rimessa ad appositi decreti del Ministro (ora) dell'economia e delle finanze.

⁴ Dato inclusivo di 24.500 miliardi di lire, pari al controvalore di cessione della Telecom Italia e Seat (cessione perfezionata dal Tesoro a cui le azioni erano state trasferite in precedenza).

⁵ Nel 1999, l'ENI ha annunciato di avere concluso il programma di dismissioni avviato alla fine del 1992.

Incassi da dismissioni 2001

Data operazione	Società ceduta	Tipo cessione	% Cessione	% Post Cessione	Numero Azioni	Prezzo Unitario	Introiti lordi in euro	Commissioni intermediazione	Spese consulenza
14/02/2001	ENI	istituzionale	5,00%	30,33%	400.121.444	6,80	2.720.825.819,20	21.766.606,55	416.338,09
		istituzionale							
07/06/2001	San Paolo IMI	spezzatura	0,35%	0,00%	4.950.723	16,19	80.165.525,93	40.131,91	0,00
15/06/2001	Beni Stabili s.p.a.	spezzatura	0,25%	0,00%	4.267.895	0,54	2.311.361,68	1.282,12	0,00
05/07/2001	Mediocredito Centrale	trattativa diretta	0,30%	0,00%	217.280	7,23	1.571.020,57	405.192,91	61.035,82
21/12/2001	Mediocredito dell'Umbria	trattativa diretta	6,86%	0,00%	5.931.377	1,00	5.939.739,81	8.909,61	61.035,82
27/12/2001	Banca Nazionale del Lavoro	spezzatura	1,31%	0,00%	28.031.365	2,74	76.898.497,10	38.449,33	0,00
Totale							2.887.711.964,29	22.260.572,43	538.409,73

8.3 Le risultanze di consuntivo dei capitoli in entrata 4055 e 4057.

Il capitolo di entrata 4055 (“Versamenti relativi al controvalore dei titoli di Stato, ai proventi relativi alla vendita di partecipazioni dello Stato, nonché ad entrate straordinarie dello Stato nei limiti stabiliti dalla legge, da destinare al fondo per l’ammortamento dei titoli di Stato”) assorbe la quota parte più consistente del titolo III delle entrate.

La tabella che segue illustra le risultanze di consuntivo per il 2001.

Occorre evidenziare che in bilancio non risultano indicate le previsioni iniziali di competenza e di cassa. Tale omissione non consente, se non risalendo ai D.p.e.f. relativi ai diversi esercizi finanziari, di avere contezza del dimensionamento degli obiettivi iniziali connessi alla realizzazione di proventi da privatizzazioni, con la conseguenza che non risulta agevole, sulla base dei soli dati contabili, effettuare una valutazione di efficacia dell’attività svolta nei singoli esercizi, mancando uno dei due termini di raffronto e cioè le previsioni iniziali di competenza e cassa.

La tabella mostra che nel triennio 1997/1999 si è realizzato il maggior introito da dismissioni di partecipazioni pubbliche; la media, nel settennio 1994/2001, di riscossioni e versamenti è pari, rispettivamente, a 17.061.919 e 17.061.939 milioni di lire.